

# TSUNAMI, SE AL CNR SI CREDE NEL DISEGNO DI DIO

**CORRADO AUGIAS**

**G**entile dottor Augias, il professor Roberto De Mattei, vicepresidente del Cnr già distintosi per anti-evoluzionismo, anti-relativismo e anti-encefalogramma piatto come criterio di morte, parlando a *Radio Maria* ha detto che lo tsunami in Giappone «è stata una "esigenza" della giustizia di Dio». A me sembra blasfemo.

**Giovanni Moschini** - giovanni.moschini4@tin.it

Caro Augias, non so molto di teologia, ma per quel poco so mi sembra che la posizione di De Mattei abbia quasi nulla a che vedere con la concezione cristiana del ruolo della divinità. Ho l'impressione che non si tratti di tradizionalismo bensì di animismo, o paganesimo. C'è il terremoto? Una qualche divinità, Poseidone o Giove, è stata offesa e ci punisce.

**Guido Martinotti** - guido.martinotti@unimib.it

**H**o avuto varie lettere sulle parole di De Mattei. Stentavo a credere, ho dovuto riascoltare su *Radio Maria* l'intervento (9' 06"). De Mattei ha fatto suo un discorso di monsignor Mazzella (arcivescovo di Rossano Calabro) risalente al 1911. Non si capisce bene quando finisce la citazione e subentra l'opinione diretta del vicepresidente del Cnr. In ogni caso De Mattei fa sue quelle incredibili parole. Eccone un estratto: «Le grandi catastrofi sono una voce terribile ma paterna della bontà di Dio. Ci richiamano al fine ultimo della nostra vita. Se la Terra non avesse pericoli e catastrofi eserciterebbe un fascino irresistibile e dimenticheremmo che siamo cittadini del cielo. Le catastrofi sono talora esigenza della giustizia di Dio della quale sono meritate castighi ... Nessuno di noi è immune dal peccato e può dirsi innocente. ... La catastrofe è stata introdotta da Dio nel piano della creazione per molteplici fini degni della sua bontà». Segue l'elenco dei possibili scopi divini dal Diluvio in poi. «La catastrofe colpi-

se il colpevole e l'innocente. Come si concilia ciò con la provvidenza? Dio non potrebbe fare in modo che la catastrofe colpisca il colpevole e risparmi l'innocente se non moltiplicando i miracoli, modificando il piano creativo ... Un giorno vedremo che per molte vittime, il terremoto è stato un battesimo di sofferenza che ha purificato la loro anima; con quella morte tragica la loro anima è volata al cielo prima del tempo perché Dio ha voluto risparmiargli un triste avvenire ... Forse proprio nei momenti terribili passati sotto le rovine è sceso su quelle anime il torrente di una speciale misericordia divina in forma di profonda contrizione e rassegnazione. Chi può dire che cosa è passato tra quelle anime e la misericordia di Dio negli ultimi momenti? ... Chi potrebbe scandagliare l'abisso di espiazione e di doni di Dio che in quelle anime il terremoto ha scavato?» Così ha parlato il vicepresidente del Cnr, lì collocato dall'allora ministro Moratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO DE MATTEI

Riflettere su Dio e il male ed essere accusato d'indegnità scientifica

Roma. Lo storico Roberto de Mattei non immaginava che la riflessione da lui fatta dai microfoni di Radio Maria una settimana fa, nel corso di una rubrica mensile intitolata alle radici cristiane, sarebbe stata usata per chiedere le sue dimissioni dalla vicepresidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, per incompatibilità tra le idee espresse in quella occasione e il ruolo scientifico che la sua carica presuppone. Rilanciate dall'Unione atei e agnostici razionalisti, le parole di De Mattei sono diventate, in un titolo della Stampa, l'affermazione che "il terremoto è un castigo di Dio": "Il suo, insomma, è un punto di vista non particolarmente basato sulla scienza - ha scritto la giornalista Flavia Amabile - ed è abbastanza comprensibile: se si legge il suo curriculum si nota che non è uno scienziato ma uno storico con evidenti radici cattoliche".

E' il professor De Mattei a spiegarci che

"i temi da me trattati da un anno nella rubrica su Radio Maria, da privato cittadino e ovviamente senza che sia mai stato citato il mio ruolo al Cnr, sono di carattere religioso. Mercoledì scorso ho parlato del mistero del male, accostando due episodi di sofferenza: il terremoto giapponese e l'assassinio del ministro pachistano cristiano Shahbaz Bhatti, un male indipendente dalla volontà dell'uomo e un male originato dalla persecuzione e dall'odio umano. Ho detto testualmente che non c'è male morale nel terremoto perché il terremoto viene dalla natura, che è in sé buona, è creata da Dio, e se Dio permette i terremoti e altre sciagure, esistono ragioni che egli conosce e che noi non conosciamo". De Mattei ha ripreso alcuni passi di quanto monsignor Orazio Mazzella, arcivescovo di Rossano Calabro, pubblicava in un libriccino all'indomani del terremoto di Messina, nel 1908. "Mazzella, a proposito del male inspiegabi-

le, della catastrofe che colpisce indiscriminatamente, faceva una serie di ipotesi. La prima è che attraverso queste sciagure Dio ci stacca dai beni della terra e ci fa sollevare gli occhi al cielo. Una seconda ipotesi - ipotesi, non sentenza - è quella della punizione, una terza è che attraverso la sofferenza e il sacrificio le anime hanno la possibilità di unirsi a Dio. Ho aggiunto che l'unica cosa certa, per noi credenti, è che una ragione per Dio c'è, anche se non ci è dato comprenderla. Tutto ciò che accade ha un senso".

Si rimprovera a De Mattei il passaggio in cui dice, sempre citando Mazzella, che "ci accorgeremo che per molte di quelle vittime, che compiangiamo oggi, il terremoto è stato un battesimo di sofferenza che ha purificato la loro anima da tutte le macchie, anche le più lievi, e grazie a questa morte tragica la loro anima è volata al cielo prima del tempo perché Dio ha voluto rispar-

miarle un triste avvenire". Le riflessioni di De Mattei – al quale, inoltre, non si perdona di aver organizzato tempo fa un convegno di studiosi antidarwinisti – sono senza dubbio faticose da sentir pronunciare, ed è comprensibile che per molti siano inaccettabili. Ma che c'entra l'indegnità "scientifica" del vicepresidente del Cnr? De Mattei dice che "dovrebbe essere evidente che un credente, come io sono, all'interno di una meditazione dettata dalla fede (è una colpa?) abbia il diritto di ricordare quello che la dottrina cattolica, il magistero dei padri e dei dottori della chiesa, degli stessi Pontefici, ripete da sempre: Dio non ha

creato il mondo per disinteressarsene". Il problema, secondo lui, è che "chi chiede le mie dimissioni vuol fare passare il principio che un cattolico non possa svolgere funzioni pubbliche. Chi crede nel dogma dell'Immacolata Concezione non potrà quindi mai più insegnare all'Università? Chi fa la comunione, e quindi crede nella transustanziazione, dovrà nascondere la propria fede perché 'antiscientifica'? Gli insegnanti credenti che svolgono un ruolo pubblico, non potranno più andare a parlare di ciò in cui credono alla radio, cattolica o meno?".

A De Mattei è arrivata la solidarietà di un ricercatore laico, lo storico del Cnr Lu-

ca Codignola, che sull'Occidentale ha denunciato la "petizione di benpensanti progressisti" che vogliono le sue dimissioni. Einstein diceva che Dio non gioca a dadi con l'universo, il grande genetista cristiano Francis Collins ha scritto che la scienza è per lui una "opportunità di preghiera". Da declassare anche loro? "E' evidente – conclude De Mattei – che qualcuno sogna una specie di dhimmitudine laicista: sei credente? Bene, purché te ne rimanga in chiesa; senza occupare spazi pubblici né pretendere di parlare pubblicamente delle tue convinzioni".